

ORGANIZZAZIONE DEL REGIME FASCISTA NELLA PROVINCIA DEL CARNARO (1934-1936)

WILLIAM KLINGER
Centro di ricerche storiche Rovigno

CDU 321(497.5Fiume/Quarnero)“1934/1936”
Saggio scientifico originale
Marzo 2013

Riassunto: Il 7 dicembre 1933 il Gran Consiglio del Fascismo disponeva il veto al cumulo delle cariche e degli incarichi pubblici e il 13 luglio 1934 Mussolini ne disponeva l'immediata esecuzione ai prefetti. È la periferia che durante la segreteria Starace, divenne lo spazio privilegiato di formazione della classe dirigente fascista. Al posto di un movimento subordinato agli interessi delle élites di periferia, Starace volle costituire un apparato partitico burocratizzato, capace di travasare nel locale ciò che dall'alto veniva deciso dal "centro". Anche a Fiume i Podestà, i Presidenti delle Opere pie e degli istituti di beneficenza ed assistenza dovettero comunicare la composizione dei propri organismi dirigenziali al prefetto, Francesco Turbacco. La documentazione, custodita all'Archivio di Stato di Fiume, permette di ricostruire la strutturazione del potere fascista in ambito economico e politico nella Provincia del Carnaro.

Summary: The organisation of the Fascist regime in the Province of Carnaro (Fiume) (1934-1936) – In 1934 the Grand Council of Fascism attempted to limit the process of 'presidentialisation', that is, the accumulation of party and public offices in the periphery. In July 1934 Mussolini imposed the immediate execution of this "veto" to the prefects. The policy was initiated by the new Party secretary Achille Starace who wanted to create a party-bureaucratic apparatus, bypassing the interests of the local elites. The documents, kept in the State Archives in Fiume (Rijeka), allow us to reconstruct the fascist power structure in the Province of Carnaro.

Parole chiave / *Keywords:* Partito Nazionale fascista (PNF), Achille Starace, Fiume, Provincia del Carnaro / *Italian National Fascist Party, Achille Starace, Fiume, Province of Carnaro.*

Introduzione

Fiume ricopre un posto particolare nella storia del fascismo delle origini. Luogo di nascita dell'arditismo politico e dell'impresa dannunziana, lo Stato libero, in mano agli autonomisti di Zanella, fu il primo a cadere in mano ai fascisti, il 3 marzo 1922, sei mesi prima della Marcia su Roma. Al fascismo fiumano delle origini si è dato molto spazio nella storiografia,

ma sulla composizione del PNF a Fiume nella Venezia Giulia degli anni Trenta, anni di affermazione e consolidamento del regime mussoliniano si sa ancora molto poco. In realtà studi sul sistema di potere fascista su scala locale scarseggiano anche a livello nazionale¹. Pochi anche i lavori sulla pubblica amministrazione nel Ventennio².

Nella Penisola, come notato da De Felice, si nota un precoce avvicinamento del notabilato locale e degli assetti del potere liberale al nuovo potere fascista. Anche alcuni recenti studi sul fascismo veneto hanno confermato la continuità degli assetti del reticolo notabile, formatosi dopo l'unificazione, minimamente intaccati dai tentativi messi in atto dai diversi segretari federali di trovare una stabilizzazione del potere a livello locale e di pacificare la situazione interna³. A Fiume tale reticolo mancava completamente: la città fu l'ultima parte della Venezia Giulia ad esser annessa all'Italia nel 1924, dieci anni dopo l'inizio del primo conflitto mondiale. La disarticolazione politica dello spazio economico mitteleuropeo ebbe effetti pesanti per l'economia cittadina. Al gettito di capitali diretto da Vienna e Budapest con finalità di sviluppo economico e sociale si sostituì quello dello Stato italiano, costretto a sovvenzionare la capacità produttiva in eccesso di un'industria che aveva ormai perduto i principali mercati di sbocco. Il porto, nodo infrastrutturale dell'Europa danubiana e balcanica era ora scollegato dal suo retroterra. La Jugoslavia, preferendo orientarsi sul proprio approdo di Sušak, tolse le possibilità di sviluppo all'emporio fiumano la cui economia acquisì un carattere marcatamente statalizzato e sovvenzionato⁴. L'influenza degli organi di Stato e pertanto di Partito poté pertanto esercitarsi in

¹ Come caso esemplare di studio su scala locale cfr. M. PALLA, M. INNOCENTI, *Provinciali del Fascismo. La struttura politica e sociale del Pnf a Pistoia, 1921-1943*, Gli Ori, Pistoia 2007. Ulteriori indicazioni bibliografiche su studi di area locale si ricavano da M.C. BERNARDINI, *La classe dirigente negli anni del fascismo. Il caso viterbese*, Sette Città, Viterbo 2008. Giovanni GALLI, *Arezzo e la sua provincia nel regime fascista 1926-1943*, CET – Centro Editoriale Toscano, 1992.

² Il rimando d'obbligo è ai lavori di Guido Melis tra cui citiamo la curatela del volume *Lo Stato negli anni Trenta. Istituzioni e regimi fascisti in Europa*, Il Mulino, Bologna 2008 oltre che S. CASSESE, *Lo Stato fascista*, Il Mulino, Bologna 2010.

³ Renato CAMURRI, "Introduzione. Le periferie del fascismo: note di lettura", *Venetica* 23 (2011), pp. 28-29.

⁴ L'economia della provincia del Carnaro nell'anno 1929: esposta d'ordine della Presidenza del Consiglio da Guido DEPOLI, direttore dell'ufficio provinciale dell'economia, *La Vedetta d'Italia*, 1930.

maniera diretta e immediata, evitando così la necessità di mediazione con il notabilato locale che altrove aveva alquanto svilito il progetto di modernizzazione sociale intrapreso da Mussolini. Il nuovo segretario del partito Achille Starace tentò di arginare tali problemi trasformando il federale in un professionista della politica⁵.

Il fascismo fiumano negli anni Venti

Nella dirigenza del fascismo fiumano prevalevano elementi locali, formati ed affermatasi durante l'esperienza dannunziana del biennio 1919 – 1920. Fu quell'evento di risonanza mondiale a fornire al fascismo una riconoscibile dimensione visiva e scenica⁶. Tra i locali spiccava Nino Host Venturi, l'unico vero ras fiumano⁷. A differenza di Host, un uomo di origini umili, il resto del direttivo del fascio fiumano si componeva da uomini di lettere che avevano militato nella Giovine Fiume prima associazione irredentista cittadina, fondata nel 1905. Spiccava in particolare la famiglia Baccich. Esempio il caso del noto pubblicitista e irredentista fiumano Icilio Bacci (Baccich), già consigliere comunale e vicepodestà dal 1907 che, essendosi trasferito ad Ancona nel 1910 e rientrato per breve tempo a Fiume l'anno seguente per la morte della madre, fu costretto ad abbandonare definitivamente la città.

Dopo lo scoppio della Grande Guerra diversi accoliti della Giovine Fiume erano riparati in Italia, ancora neutrale grazie agli uffici del console italiano a Fiume Conte Carlo Caccia-Dominioni di Sillavengo⁸. Dopo lo

⁵ Salvatore LUPO, *Il Fascismo: la politica in un regime totalitario*, Donzelli Editore, 2005, p. 394.

⁶ Si veda l'ormai classico lavoro di Michael Arthur LEDEEN, *The first duce: D'Annunzio at Fiume*, Johns Hopkins University Press, 1977.

⁷ Giovanni Host-Venturi (Fiume 1892- Buenos Aires 1980). Nacque a Fiume, il 24 giugno 1892. Partecipò come volontario, con il grado di capitano degli alpini e poi degli arditi, alla Grande Guerra, nel corso della quale si guadagnò tre medaglie d'argento al valore.

⁸ Il Conte entrò nella carriera consolare nell'ottobre 1887 e prestò servizio presso il Regio Consolato di Fiume tra il novembre 1906 ed il marzo 1914; dopo aver ricoperto altri incarichi tornò nella città istriana con il grado di Console generale di seconda classe e le credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario il 2 febbraio 1921. Il Console fu richiamato a Roma nel dicembre 1922 per svolgere le funzioni di Direttore

scoppio delle ostilità essi dovettero arruolarsi nell'esercito italiano dove la maggioranza, essendo esperta di lingue come il tedesco o l'ungherese, venne impiegata nei servizi militari con compiti di spionaggio, agitazione e propaganda⁹. Iti Baccich passò dai servizi dello Stato maggiore dell'esercito a dirigere la Vedetta d'Italia, pochi mesi dopo l'arrivo delle truppe italiane di occupazione a Fiume nel gennaio del 1919.

I fratelli Gigante Riccardo e Silvino prestarono servizio come volontari assieme ai fratelli Depoli (Attilio e Guido) e Edoardo Susmel¹⁰ (Edoardo e Duilio) invece provenivano dagli ambienti dell'istruzione scolastica superiore italiana di Fiume. Tutti avevano alle spalle prolungati soggiorni estivi di studio a Firenze tra il 1908 e il 1915 dove entrarono in contatto con gli ambienti nazionalisti italiani.

Se nei primi mesi dall'ingresso dannunziano si verificò un compattamento attorno ad un programma annessionista ed irredentista, ben presto a Fiume tornò alla ribalta l'autonomismo, resuscitato prima per intercessione inglese dall'oscuro Ruggiero Gotthardi, poi monopolizzato dal suo leader storico Riccardo Zanella. Zanella godette anche di significativi appoggi dagli ambienti governativi italiani, sia del governo Nitti che Giolitti impegnati a porre fine all'avventura del poeta a Fiume.

Generale degli Affari Generali. Regia Legazione d'Italia a Fiume (1921-1924) In Storia e Diplomazia Ministero degli Affari Esteri – UAP DSD – Archivio Storico Diplomatico Luglio 2008 a cura di Francesco Perfetti.

⁹ Così per esempio troviamo come ufficiale addetto presso l'Ufficio I.T.O. del centro I.P. di Volosca il tenente A.W. D'Allorys. In realtà è il nome di copertura del fiumano Antonio Sirola, il quale presterà servizio ancora a fine 1919. Archivio di Stato di Fiume (DAR) JU 8, b. 857 – Ufficio ITO Podgrad (centro IP Castelnuovo) Allegato B – Trieste 19 giugno 1919.

¹⁰ Edoardo Susmel (Fiume, 1887 – Firenze 1948), compiuti gli studi magistrali inizia l'insegnamento nella "Scuola cittadina" di Fiume. Quale membro del Consiglio nazionale italiano e capo dell'ufficio stampa dello stesso partecipa attivamente alle vicende fiumane degli anni 1918-1924. Fu lui a tenere i collegamenti con B. Mussolini a Milano prima della Marcia di Ronchi. In quegli anni scrive *Fiume attraverso al storia dalle origini ai giorni nostri*, edito a Milano da Treves nel 1919 e *La città di passione* sempre per lo stesso editore nel 1921. Sull'Impresa dannunziana pubblica nel 1929 *La marcia di Ronchi* e sempre in quell'anno *Mussolini e il problema adriatico*. Nel 1937 e nel 1939 appaiono rispettivamente *Le giornate fiumane di Mussolini* (Garzanti) e *Fiume e il Carnaro* (Hoepli). Muore nel 1948. Edoardo Susmel, assieme al figlio, Duilio iniziò la monumentale *Opera Omnia di Benito Mussolini* successivamente continuata e completata dal figlio in trentasei volumi usciti tra il 1951-63 per la casa editrice La Fenice di Firenze.

L'espulsione violenta dei dannunziani nelle "Cinque giornate", l'affermazione elettorale zanelliana della primavera del 1921, e infine il colpo di Stato fascista dell'ottobre del 1922 avevano segnato una profonda frattura politica nella società fiumana che non si sarebbe più ricomposta¹¹. L'autonomismo registrava consensi soprattutto negli ambienti operai e tra i ceti medi e impiegatizi formatisi durante i decenni del *corpus separatum* ungherese.

Diversi esponenti e notabili fiumani di indubbio sentimento nazionale italiano si allontanarono per sempre dalla piattaforma politica mussoliniana e la concentrazione del direttorio del fascio fiumano in poche famiglie (Baccich, Gigante, Depoli, Susmel) è indice di marginalità del progetto mussoliniano in seno alla società fiumana. Gli esponenti dell'irredentismo italiano a Fiume provenivano soprattutto dal mondo della scuola italiana che fino al 1918 erano vissuti all'ombra dei fratelli maggiori degli istituti ungarici. A questi si aggiungeva una nuova leva di giovani che avevano disertato le file imperiali allo scoppio della guerra del 1914 per arruolarsi nell'esercito italiano nel 1915. Nel 1919 la maggioranza prese parte all'impresa dannunziana e per loro Host Venturi sarebbe rimasto il leader naturale, l'unico vero ras del fascismo fiumano¹².

¹¹ La contrapposizione tra annessionisti e autonomisti si mantenne anche nel mondo degli esuli fiumani nel secondo dopoguerra. È in questa luce che vanno visti i lavori apparsi nella prima serie della rivista Fiume sotto la direzione di Attilio Depoli affiancato poi da Antonio Luxich Jamini, esponenti del filone autonomista in contrapposizione alla linea annessionista prevalente nel libero comune di Fiume in esilio di Padova che stampava la "Voce di Fiume".

¹² Fu proprio Host-Venturi a fare da intermediario tra D'Annunzio e il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume nei convulsi giorni d'agosto del 1919. Host-Venturi tornò a Fiume nel novembre del 1918 come aiutante di campo del generale E. Asinari di San Marzano che comandava i granatieri di Sardegna a Fiume. L'arrivo degli Alleati convinse l'H. a dare subito avvio alle manovre per favorire l'annessione di Fiume all'Italia. A questo fine si giovò della collaborazione di Grossich e di G.B. Giuriati, allora presidente dell'Associazione Trento e Trieste, mentre i collegamenti con B. Mussolini a Milano erano tenuti da E. Susmel. Tra il giugno e il luglio del 1920, insieme con Giuriati, l'H. avviò, inoltre, una serie di incontri segreti con croati, montenegrini e albanesi per sondare le possibilità di una campagna concertata che mirasse a "impedire il consolidamento della così detta Jugoslavia". Dopo l'annessione ricoprì ruoli di rilievo nel Partito. Fu consigliere nazionale del Partito nazionale fascista (PNF) e, dal 1934 al 1935, membro della Corporazione della previdenza e del credito; dal gennaio 1935 all'ottobre 1939, fu sottosegretario alla Marina mercantile presso il ministero delle Comunicazioni, all'epoca retto da A.S. Benni. L'H. restò al ministero delle Comunicazioni fino al 6 febr. 1943,

Il tentativo staraciano di «sprovvincializzazione» (1934-1938)

Come nota Renato Camurri, in assenza di uno spazio di formazione della classe dirigente fascista, la periferia rimane la palestra più significativa per la selezione del personale politico e amministrativo fascista. Figure come quella del podestà e il segretario federale ricoprirono un'importanza particolare sia per la selezione che la formazione di nuove leve di partito. L'arrivo di Achille Starace alla direzione del partito imprime un'opera di rinnovamento. Alla "vecchia" generazione di federali Starace voleva sostituire una nuova burocrazia formata dentro al Partito. Per dare di cozzo contro interessi concreti ora bisognava ispezionare i fasci, reprimere gli abusi, arginare i mille rivoli di spesa o sostituire il personale inadatto.

Il "nuovo" federale era ormai un «professionista» in grado di muoversi in un'area intermedia «tra amministrazione e politica»: un funzionario inserito in una rigida organizzazione burocratica dotata di spirito di corpo, e tipicizzata da uno stile «staraciano»: ottimista, carico di energia, facile allo spirito gregario e alla militaresca obbedienza. L'espedito tipico per procedere alla sostituzione dei vertici delle federazioni periferiche erano le «beghe» ovvero i contrasti personali tipici di un'élite conservatrice di stampo liberale, obbediente e rispettosa dell'ordine costituito e di chi lo detiene ma nello stesso tempo refrattaria a qualunque intromissione del partito nei propri affari.

Al posto di un movimento subordinato agli interessi delle élites di periferia, Starace volle costituire un apparato partitico, capace di travasare nel locale ciò che dall'alto veniva deciso attraverso un organismo burocratizzato e pachidermico ridotto a cinghia di trasmissione dei voleri del "centro". Nella sostituzione del vecchio personale dirigente con la seconda generazione di uomini cresciuti tutti internamente al Pnf e provenienti da altre città o da fuori regione, si realizzava il distacco dalla realtà locale, tendenza ancora presente molto dopo la fine della segreteria di Starace. Il processo di

quando venne sostituito dal senatore V. Cini, anche questa volta a seguito di un massiccio rimpasto governativo che vide l'allontanamento di fascisti autorevoli. Dei tre settori concernenti le Comunicazioni – Ferrovie dello Stato, Poste telegrafi e telefoni e Marina mercantile – quello che più impegnò l'H. come ministro fu la Marina mercantile, per il ruolo preminente che era chiamata a svolgere nello sforzo bellico. Vedi la voce HOST VENTURI, Giovanni del *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 61 (2004) curata da Mauro Canali.

«spersonalizzazione» e di «sprovincializzazione» delle dirigenze iniziato da Starace fu l'estremizzazione di una tendenza che era iniziata ai tempi di Augusto Turati, il quale aveva visto nell'utilizzo dei commissari straordinari al posto dei federali la soluzione adatta per redimere federazioni «beghiste». Le beghe, di contrasti tra i rasi locali, di lotte tra correnti interne, di scandali e di clientele, permisero a Starace un'operazione di «infiltrazione» nelle strutture dello Stato¹³.

Il Gran Consiglio del Fascismo nel 7 dicembre 1933 disponeva il veto al cumulo delle cariche e degli incarichi pubblici. Era questa la misura prescelta per giustificare l'azione disciplinatrice. Il segretario del PNF (Starace) disponeva con Foglio di disposizioni n. 185 del 10 dicembre 1933 che

il veto posto dal Gran Consiglio del Fascismo al cumulo delle cariche e degli incarichi che sia pure senza alcuna retribuzione vengono talvolta accentrati in pochi individui deve essere rigorosamente osservato. Le eccezioni non devono essere consentite perché la distinzione tra cariche di maggiore o di minore importanza non è ammessa. Il fascista dovendo generalmente attendere alla propria professione non deve dare nella esplicazione del mandato affidatogli tutte le sue energie. Ogni ufficiale quale che sia ha importanza per il regime, i fascisti che possiedono o i necessari requisiti devono essere sperimentati ed utilizzati. Particolarmente i giovani saranno così messi in grado di completare la loro preparazione.

A questo erano seguite ulteriori disposizioni che imponevano ai segretari federali di eseguire i necessari accertamenti e segnalare i fascisti che non hanno ancora ottemperato a quanto è disposto nei riguardi del cumulo delle cariche (disposizioni del Segr. del PNF al rapporto del 30 giugno e 1 luglio 1934 XII EF). Nel luglio 1934 si era provveduto ad ispezionare senza preavviso le federazioni dei fasci di combattimento di Avellino (ispettore fu Tommaso Bottari), Campobasso (Paolo Scafìotti), Chieti (Adelfi Serena), Cosenza (Arturo Marpicati), Cuneo (Edoardo Malusardi), Enna (Ettore Giannantonio), Gorizia (Ciro Martignoni), Lecce (Renzo Mirigi), Pesaro (Augusto Stefanelli), Siena (Giuseppe Azara), Sondrio (Ascanio Marchini),

¹³ Renato CAMURRI, "Introduzione. Le periferie del fascismo: note di lettura", in "Fascismi locali", *Venetica* 23 (2011), pp. 8-9.

Teramo (Andrea Ippolito), Varese (Agostino Podestà), Vercelli (Gusatto Bon Sembiante Bernardo), Viterbo (Arturo Marpicati)¹⁴.

Poco dopo il 9 luglio 1934 fu Mussolini ad inviare ai prefetti del Regno un telegramma di Stato con il quale chiedeva i “dati della situazione circa il cumulo delle cariche in codesta provincia stop est un problema questo che va affrontato et finalmente risolto stop. Non facendolo ne verrebbe alla fine un disagio spirituale et materiale sempre più accentuato et quindi di nocumento all’ordine del regime”¹⁵.

Il 13 luglio 1934 il ministro Buffarini specificava come “gli investiti del mandato parlamentare non possono conservare ufficio podestà aut altro di carattere amministrativo stop analogamente componenti consiglio d’amministrazione di istituti di notevole importanza se intendono conservare incarico, di cui sono investiti, devono essere sostituiti nelle cariche di natura politica aut amministrava stop”¹⁶.

Il Piccolo di Trieste, mercoledì 22 agosto 1934 riportava che S.E. il Prefetto dell’Istria ha scritto ai Podestà ai Commissari prefettizi, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità, ai Presidenti delle Opere pie, e al Commissario prefettizio della Provincia quanto segue:

Con recenti ordini il Duce ha disposto perché il veto del Gran Consiglio del Fascismo al cumulo delle cariche pubbliche abbia immediata esecuzione. Anche S.E. il segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 265 del 4 luglio u.s. (ultimo scorso – sennò è p.v. – prossimo venturo, nota BCS) ha ripetuto tale ordine, che è stato in parte sancito nella circolare del Segretario federale dell’Istria del 24 giugno u.s., nella quale si parla anche ai impieghi dei pensionati e alle donne che non sono sostegno di famiglia. È ora che tali ordini siano finalmente ed integralmente eseguiti e pertanto dispongo quanto appresso: 1) Che tutti i coloro che hanno più di una carica, retribuita o non, dovranno farmi pervenire immediatamente le

¹⁴ Telegramma Stefani 637 352 I3 2205 in DAR – JU 6 Prefettura, Gabinetto – Busta 45 – Cumulo cariche pubbliche – 1934, doc. n. 147.

¹⁵ Telegramma stato (decifrato), n. 26482/37749, DAR – JU 6 Prefettura, Gabinetto – Busta 45 – Cumulo cariche pubbliche – 1934, doc. n. 144.

¹⁶ Telegramma Stato (decifrato), Dal ministero dell’Interno, Roma 13 luglio 1934, Numero 20953, DAR – JU 6 Prefettura, Gabinetto – Busta 45 – Cumulo cariche pubbliche – 1934, doc. n. 144.

dimissioni delle cariche che non intendono mantenere; 2) I capi delle amministrazioni a cui la presente circolare è diretta provvederanno a licenziare immediatamente, dando comunicazione del provvedimento al sottoscritto, tutti gli impiegati e salariati non di ruolo che si trovino nelle presenti condizioni: a) siano pensionati con pensione fino a 600 lire se impiegati e fino a 300 lire se salariati; b) abbiano più impieghi retribuiti; c) donne che percepiscono uno stipendio superiore alle lire 300, ma che non siano orfane di guerra, mogli di Caduti in guerra o comunque unico sostegno alla famiglia; d) donne che pur percependo uno stipendio inferiore alle lire 300, si trovino in agiate condizioni di famiglia; 3) Coloro i quali con la resistenza passiva non eseguiranno tali ordini immediatamente saranno denunciati al P.N.F. per i provvedimenti disciplinari del caso. 4) Tale Ordine è diretto agli enti locali e alle Opere pie, ma si riferisce naturalmente anche a tutti gli enti che vivendo in un regime totalitario, devono sentire questo religioso senso di disciplina che è la nostra forza e gioia: agli Enti parastatali, associazioni, banche, società industriali, aziende commerciali, ecc. ecc. nonché ai datori di lavoro privati¹⁷.

Ora il prefetto del Carnaro Francesco Turbacco dovette mettersi all'opera. Dai materiali giunti in prefettura nell'estate 1934 possiamo ricostruire la struttura e composizione degli organi amministrativi, economici e di beneficenza operanti in provincia. Si tratta della fotografia più precisa di cui disponiamo sulla struttura del potere pubblico nella Provincia del Carnaro come anche della composizione e distribuzione dei funzionari PNF in essa.

I dati raccolti comprendevano l'elenco dei podestà della Provincia di Fiume, l'elenco dei presidenti congresso carità della Provincia di Fiume, l'Azienda dei Servizi Pubblici Municipalizzati di Fiume, la Consulta Municipale di Fiume; la Consulta Municipale di Abbazia; il Rettorato Provinciale del Carnaro, la Giunta Provinciale Amministrativa, il Consiglio Federale O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia), i comuni spedivano l'elenco residenti che occupavano più cariche, i Consultori municipali, nonché gli amministratori delle Opere Pie della Provincia di Fiume; la Croce Rossa Italiana, la Cassa Comunale di Risparmio, la Congregazione di Carità, il Monte di Pietà, il Nido Luisa d'Annunzio, l'Istituto Fratelli Branchetta, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'Asilo infantile principessa di Savoia, la Fondazione Città di Fiume, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

¹⁷ *Il Piccolo di Trieste*, mercoledì, 22 agosto 1934.

Cumulo delle cariche pubbliche nella Provincia del Carnaro (1934)

A livello territoriale in Provincia di Fiume vi erano 14 comuni.

	COMUNE	ABITANTI	PODESTÀ, CARICHE RICOPERTE
1	Abbazia	2762	Augusto cav. Uff. de Stadler Podestà – pres. Società golf
2	Castel Jablanizza	3154	/
3	Castelnuovo d'Istria	7670	Giuseppe Prelazzi, Podestà – Segr. Pol.
4	Clana	1861	Nicolò Pini – Segr. Pol. Pres. O.N.B. (Opera Nazionale Balilla)
5	Elsane	3353	Visintini – Podestà – commissario cassa rurale pres. O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) e O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro)
6	Fontana del Conte	4038	Giuliano – Podestà – com.te fascio fiumano
7	Fiume	52.459	Gigante Podestà – Senatore
8	Laurana	3838	De Persico Podestà – membro consiglio provinciale economia
9	Matteria	5023	Pulazzi –
10	Mattuglie	7340	Canepari
11	Moschiena	3396	De Persico –
12	Primano	1661	Zaferano Podestà –
13	Villa del Neviso		Berdon Podestà – ispettore zona PNF
14	Volosca – Abbazia		–

Nel territorio del Comune di Abbazia, località di villeggiatura d'élite, risiedevano vari maggiorenti.

COGNOME E NOME	INDICAZIONE DELLE CARICHE
Cav. Uff. Augusto de Stadler	Podestà, presidente della società del golf.
Cav.dott. Lidio Valdini, notaro	Ispettore di zona del PNF; membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio.
Tullio Tomasi, albergatore	Membro del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di cura; del Consiglio provinciale dell'Economia, Consultore comunale, presidente della Sezione albergatori della Federazione Provinciale dei Commercianti, membro del Comitato Provinciale del Turismo.
Dott. Ferruccio Fosco, farmacista	Consultore comunale e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Cura.
Dott. Gianni Fosco, procuratore legale	Segretario del Fascio di combattimento di Abbazia; presidente del comitato E.O.A., del comitato O.N.D.
Avv. Vittorino Barbieri, avvocato	Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda di cura; membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fiume.
Conte Cesare Pettorelli Lalatta, colonnello in congedo	Membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Cura; membro dell'Assemblea del Consorzio dell'Acquedotto Abbazia – Laurana.
Cav. Rag. Alessandro Mucci, direttore d'albergo	Membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Cura e membro del comitato provinciale del turismo.
Arch. Nicola Perugini, imprenditore edile	Membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Cura, patrono della congregazione di carità.
Rag. Guido Salomoni	Segretario del Fascio di combattimento di Laurana, dirigente dell'ufficio provinciale di collocamento del commercio; membro del consiglio prov. dell'Economia.

Nel caso di Abbazia si notava una forte presenza di “stranieri” residenti, la Consulta Municipale di Abbazia invece si componeva di persone di estrazione più modesta¹⁸.

Ad Abbazia era l'albergatore lombardo Tullio Tomasi ad avere maggior potere economico e politico. Era Membro del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di cura; del Consiglio provinciale dell'Economia, Consultore comunale, presidente della Sezione albergatori della Federazione Provinciale dei Commercianti, membro del Comitato Provinciale del Turismo.

Nei piccoli comuni dell'entroterra della provincia l'accumulo delle cariche era praticamente inevitabile, vista la riluttanza del regime a concederle a sloveni o croati.

Così da Castel Jablanizza il podestà comunicava il 19 luglio che per quanto riguardava il partito il Comune faceva capo alla sezione di Villa del Nevoso, il signor Savastano Ferdinando applicato comunale era anche comandante del locale fascio giovanile di combattimento e il presidente della Congregazione di Carità signor Prosen Michele era anche vice conciliatore. La carica di conciliatore era vacante¹⁹.

A Castelnuovo d'Istria (Podgrad) il Podestà Giuseppe Prelazzi fungeva anche da direttore didattico. Giuseppe Prelazzi era Segretario politico del PNF, il farmacista Agostino Valle fungeva da Giudice conciliatore, Artesi Angelo insegnante era Fiduciario dei sindacati, il segretario comunale,

¹⁸ Vi troviamo il Corich Eugenio Liberato fu Giovanni e di Scabich Maria, nata a Pogliano il 28 agosto 1910, agricoltore; Tomasi Tullio fu Enrico e fu Mansigo Giuseppina, nato a Mezzolombardo il 27 gennaio 1893, albergatore; Moruzzi Giovanni fu Alfredo e fu Bernalich Antonio, nato a Volosca il 20 settembre 1890, negoziante; Tranquillo Antonio fu Antonio e fu Turpich Maria, nato ad Apriano il 15 ottobre 1870, benestante; Abba Giorgio di Giovanni e di Zandrich Maria, nato a Pola il 12 novembre 1887, portiere d'albergo; Matossich Marco fu Pitero e di Covacich Caterina, nato a Spalato il 25 aprile 1890 cameriere; Colombis dott. Giuseppe fu Giorgio e di de Petris Francesca nato a Cherso il 4 giugno 1892 notaio; Benassi dott. Gastone di Ubaldino e di Galli Teresa, nato a Piombino il 12 luglio 1898 vice direttore della cassa ammalati di Abbazia; Fosco dott. Ferruccio di Ugo e di Billich Emilia, nato a Sebenico il 25 marzo 1898, farmacista. DAR JU 6 R. Prefettura del Carnaro, da Comune di Abbazia, doc. n. 149.

¹⁹ Ju 6, R. Prefettura del Carnaro, da Comune Castel Jablanizza, 19 luglio 1934, n. 2102, (n. 15).

Zuanni Federico, era Presidente ONB, il Comandante Fasci Giovanili Marco Scattola, fungeva anche da Collettore esattoriale e infine il funzionario che riuniva più cariche era il dott. Federico di Spilimbergo, presidente della congregazione di Carità, Segretario del OND, reggente la cattedra di agricoltura²⁰.

Dal Municipio di Clana (Klana) il podestà Nicola Pini ricopriva pure la carica di Segretario politico, di Presidente OND, ed ONB, del comitato comunale di Clana, mentre al segretario del comune era anche affidato l'incarico dei sindacati fascisti²¹.

A Elsane il Visintini gestiva tutto da solo: era allo stesso tempo Podestà, Commissario prefettizio della cassa rurale di Elsane, Presidente del locale Dopolavoro e del Comitato dell'OMNI.) Giuseppe Passiaco Di Mauro era maestro elementare e giudice conciliatore²².

A Fontana del Conte (Knezak) Giuliano Ciro era Podestà, Presidente del Comitato dell'OMNI e Comandante del Fascio giovanile di combattimento. Il Dottor Adolfo Kinkela medico comunale – conciliatore e Ferdinando Stovani maestro elementare – vice conciliatore e Commissario comunale ONB. Come Presidente della Congregazione di Carità fungeva il capomaestro Mattia Tomsich²³.

Il Comune di Laurana era più importante. Il Podestà Bruno de Persico era anche Commissario prefettizio di Moschiena e membro del Consiglio provinciale dell'economia corporativa²⁴. Il dott. Cella Ramiro, era giudice conciliatore e presidente del patronato scolastico; Guido Salomoni era dirigente ufficio collocamento del commercio di Abbazia nonché Segretario politico del Fascio di combattimento di Laurana. Raffaele Rack era Presidente della Congregazione di Carità e Segretario amministrativo del Fascio di Laurana, Pietro Pertile, Segretario politico del Fascio di Laurana era anche presidente del comitato ONB.

²⁰ Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Municipio di Castelnuovo d'Istria, 20 luglio 1934, n. 2896, (n. 16).

²¹ Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Municipio di Clana, 19 luglio 1934, n. 2566, (n. 17).

²² Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Municipio di Elsane, 19 luglio 1934, n. 2447, (n. 18).

²³ Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Comune di Fontana del Conte, 19 luglio 1934, n. 2513, (n. 20).

²⁴ Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Comune di Laurana, 23 luglio 1934, n. 870/34, (n. 21).

Comune di Matteria²⁵

N ORDINALE	COGNOME E NOME	PROFESSIONE	NOTE
1	Cav. Depangher Nazario	Privato	Segretario politico
2	Cav. Prelazzi Giuseppe	Direttore didattico	Commissario prefettizio
3	Zeriav Lodovico	Maestro elementare	Conciliatore
4	Babuder Giovanni	Pensionato	Presidente della Congregazione di Carità

Comune di Mattuglie²⁶

N D'ORDINE	COGNOME E NOME	CARICA PRINCIPALE RICOPERTA	ALTRE CARICHE
1	Callipari dott. Guglielmo	Commissario prefettizio	Presidente O.N.M.I.
2	Bradicich Germano	Conciliatore	--
3	Dubrovich Rodolfo	Presidente della Congregazione di Carità,	Vice Conciliatore
4	Tiribilli Giulio	Segretario politico	Presidente O.N.D.
5	Baldussi Stefania	Segretaria fascio femminile	--
6	Festa Lodovico	Fiduciario com. dei sindacati fascisti	Fiduciario zona dei sindacati
7	Dolcini Antonio	Presidente O.N.B.	--
8	Radessi Nicolò	Comandante fascio giovanile	--
9	Toti Ezio	Presidente assoc. Naz. Combattenti	--
10	Dotti Donato	Presidente assoc. Arma artiglieria	--

²⁵ Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Comune di Matteria, 19 luglio 1934, n. 2969/34, (n. 22-3).

²⁶ Ju 6 R. Prefettura del Carnaro, da Comune di Mattuglie, 20 luglio 1934, n. 4610/34, (n. 24-5).

In sintesi nella composizione della classe dirigente fascista dei piccoli comuni della provincia mostra una certa presenza di locali, prevalentemente di etnia slovena in incarichi di minor peso. Per il resto alcune figure di militari e dipendenti del governatorato militare della Venezia Giulia che si erano insediati già con le truppe di occupazione nel 1919 continuavano a ricoprire ruoli chiave.

Negli organismi centrali della Provincia, ovvero nel Rettorato Provinciale troviamo il Senatore Icilio Bacci, quale Preside del Rettorato Provinciale; vice Preside era Edoardo Susmel nel contempo presidente federazione agricoltori della Provincia, Rettore Ordinario era Manlio Verde Aldrighetti e il Dott. Otello Persich e Dott. Enrico Mazzoleni, Rettore Supplente era il Dott. Carlo Stupar, e Attilio Spadavecchia. I notabili locali erano soprattutto dottori in medicina e professori, unica figura politica era un veterano dannunziano Manlio Verde Aldrighetti sul quale ritorneremo.

La Consulta Municipale di Fiume mostrava anche una composizione quasi "democratica". Vi troviamo commercianti²⁷, impiegati, professionisti²⁸, amministratore aziendali ma anche operai²⁹. Non mancavano medici

²⁷ Come Iugo Enrico fu Simone, commerciante, nato a Fiume il 4 settembre 1879; Erbisti Annone, fu Annone e fu Caterina Gulovich, nato a San Pietro in Lavagna (Verona) il 29 9 1887 era Consultore municipale, Presidente commiss. Comunale commessi ambulanti, Membro asilo infantile princ. Maria di Savoia, Membro commiss. Tiro a segno; Vittori Manlio fu Emilio e di Luigia Gruden nato a Trieste l'8 9 1882 era Consultore municipale, Membro Cons. Prov. dell'Economia Corporativa, Membro ufficio del lavoro, Vice pres. Fed. Prov. Fasc. commercio e Vice comandante Zona Reale fed. Italiana della vela.

²⁸ Valli cap Antonio, fu Antonio e della Angelina Curti, nato a Fiume il 30 agosto 1887, consigliere delegato di società di navigazione; Arich avv Diego fu Clemente e fu Furilon Sannig, nato a Pisino il 1 luglio 1873, professionista; Fantini Emiro, fu Pasquale e della Antonia Zoppich, nato a Pola il 22 dicembre 1890, fotografo; Oloschin Alberto fu Alberto di Augusta Kern, nato a Fiume il 5 giugno 1900, gerente ditta di servizi automobilistici; Morini Salvatore, fu Pompeo e della Maria Sugia, nato a Fiume il 17 nov 1882 perito; 15 Stiglich cav uff avv Giovanni fu Antonio e della Cavolina Massich, nato a Fiume il 15 giugno 1881, professionista.

²⁹ Facchini Federico, fu Bartolomeo e fu Faustina Petris, nato a Gallerano il 5 II 1889, capotecnico al locale Silurificio, era Consultore municipale, Vice pres. del Monte di Pietà e Consigliere delle piccole industrie; Huber Francesco, di Leopoldo e di Giovanna Kappel, nato a Fiume il 1 X 1895 operaio presso i Cantieri Navali del Carnaro, Sensini Gastone, fu Gervasio e fu Montanari Michelina, nato in Ancona il 2 III 1893 operaio presso la Raffineria Olii Minerali Vascotto Gino fu Domenico e fu Elisabetta Orsetti nato a Zara il 27 dic 1892 commesso; Cuzzi Mario fu Antonio e della Viriginia Maccavi, nato a Fiume il 14 sett 1890, console della compagnia lavoratori del porto; Serdoz Giovanni, fu

o intellettuali³⁰ che costituivano il nerbo delle elites fiumane, o capi storici del PNF fiumano come l'ing. Carlo Conighi³¹, il prof. Edoardo Susmel³².

La maggior concentrazione di cariche spettava al polese Ettore Cidri ragioniere e "impiegato privato". Cidri era in realtà uomo chiave del regime nella Provincia del Carnaro³³, e aveva accumulato un numero impressionante di cariche: era Presidente della Pia Casa di Ricovero fratelli Branchetta, Presidente della società alpina "Carsia" (OND), Presidente dell'"Unione" soc. in azioni per la costruzione di case, Consultore municipale, consigliere dell'Azienda dei Magazzini Generali, consigliere della Croce Rossa italiana, del Consorzio Antitubercolare, consigliere della Fondazione "Città di Fiume", vice presidente della commissione di prima istanza delle imposte, membro del consiglio provinciale dell'economia corporativa, capo del gruppo esportatori vini in seno alla Federazione provinciale fascista del commercio, membro della commissione di disciplina della Federazione dei Fasci di Combattimento del Carnaro, Revisore della Banca Mobiliare SA, Revisore supplente della Banca popolare SA, membro della commissione di sconto del Banco di Napoli. In rappresentanza della provincia per il PNF, era in particolare consigliere della Croce Rossa italiana, ospedale civile S. Spirito, del Consorzio Antitubercolare, consigliere della Fondazione "Città di Fiume", consigliere dell'Azienda dei Magazzini Generali, vice presidente della commissione di prima istanza delle imposte, membro del consiglio

Vincenzo e fu Maria Fergina, nato a Fiume l 8 giugno 1883, piccolo proprietario agricolo. In DAR JU d. 150.

³⁰ Vi troviamo il prof. Antonio Smoquina del fu Leopoldo e della fu Maria Giurissevich nato a Fiume il 17 gen 1882, insegnante di scienze naturali, ma anche presidente del consiglio di Amm. del Monte di Pietà; Lenaz dott prof Lionello, fu Vincenzo e della fu Luigia Moroevich, nato a Fiume il 17 agosto 1872, primario al civico ospedale, era anche Membro comitato colonie "Fondazione Città di Fiume", Membro Cons. Prov. Della sanità e Vice presidente cons. antitubercolare.

³¹ Carlo Conighi di fu Carlo e fu Teresa Buffetti, nato a Trieste il 26 febb 1853, professionista era Consultore municipale, Presidente Cassa Provinciale di Malattia, Commissario Straordinario Comitato Orfani di Guerra, Presidente della C.I.S.A.

³² Edoardo Susmel era nato a Fiume il 3 dic 1887, da Vittorio ed Antonia Zitta, in qualità di amministratore di azienda privata e sindaco di società di navigazione. Era inoltre Vice Preside della Provincia, Presidente della Fed. Prov. degli agricoltori, Consultore municipale, Consigliere della Banca d'Italia, Presidente della sezione agricola del consiglio provinciale dell'economia, Membro Cons. Amm. dei Magazzini Generali e Membro Cons. Amm. Fabbrica prodotti chimici.

³³ Ettore Cidri era nato a Pola il 13 feb 1891, di Luigi e di Antonia Scala.

provinciale dell'economia corporativa, capo del gruppo esportatori vini in seno alla Federazione provinciale fascista del commercio, membro della commissione di disciplina della Federazione dei Fasci di Combattimento del Carnaro. Accanto a lui troviamo altri due dirigenti il dott. Arturo de Meichsner³⁴, "impiegato nel ramo assicurazioni" e il dott. Sergio Gherbaz membro in qualità di "impiegato in società di navigazione", ma entrambi detentori di numerosi incarichi³⁵.

Nella Consulta Municipale il PNF riusciva a penetrare i principali settori di attività economica e dei servizi sociali di Fiume. Il partito aveva suoi fiduciari tra gli operai dei maggiori stabilimenti industriali: Cantieri Navali del Carnaro, Raffineria Olii Minerali, compagnia lavoratori del porto e società di navigazione. Accanto ad essi vi si trovavano i direttori delle principali imprese: spiccavano il capitano Antonio Valli, Amministratore delegato Società di Nav. Oriente³⁶ e l'ingegnere navale napoletano Gustavo Bozzoni, direttore generale dei Cantieri Navali del Carnaro certamente la figura più autorevole in quanto capo della più grande impresa industriale di Fiume lavorava soprattutto grazie alle commesse della marina militare³⁷.

Tra gli impiegati comunali invece i membri del PNF erano soprattutto membri della Commissione ricorsi tasse comunali, della commissione comunale alle licenze commerciali e della commissione delle licenze ambulanti, ma vi si trovava anche Alessandro Bydescuty, Giudice di tribunale.

³⁴ Dott. Arturo de Meichsner di Arturo e della Maria Golubich nato a Fiume il 16 aprile 1904, era Consultore municipale, Membro direttorio federale del P.N.F., Comandante in 2° F.G.C.

³⁵ Dott. Sergio Gherbaz di fu Ugo e di Amalia Venchiarutti, nato a Fiume il 1 febbraio 1901, era Consultore municipale, Membro Cons. Prov. dell'Economia Corporativa, Membro Cons. amm. Del Monte di Pietà, Membro Commissario prov. di imposte dirette, Bibliotecario della S.N. Dante Alighieri, Segretario del Circolo Savoia.

³⁶ Antonio Valli di fu Antonio e della Angelina Curti, nato a Fiume il 30 agosto 1887.

³⁷ Comm. Dott. Ing. Gen. Gustavo Bozzoni di fu Antenore e fu Irene Volponi, nato a Napoli il 27 agosto 1872, direttore generale dei Cantieri Navali del Carnaro era Pres. Sez. industriale del cons. Prov. dell'economia, Pres. Unione industriale fascista, Membro cons. amm. Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, Membro comitato ing. Cons. Naz. Ricerche (CNR) e Direttore gen. dei Cantieri del Carnaro G. Bozzoni, Marina militare e costruz. navali, in *Cinquant'anni di storia italiana*, I, Milano 1911. Autore di monografie fu direttore capo di molti progetti di costruzione navale tra cui anche il progetto di trasformazione per la portaerei italiana "Aquila" mai completata, varata nel 1941.

Nel Rettorato Provinciale oltre ad Icilio Bacci, Preside della Provincia e Senatore del Regno vi si trovavano anche Edoardo Susmel, Enrico Mazzoleni, Membro del consorzio provinciale anti tubercolosi, Otello Persich. Rettori Supplenti della Provincia erano l'avv. Attilio Spadavecchia e il dott. Carlo Stupar.

Accanto ad alcuni nomi ben noti come Susmel, Lenaz e Bacci troviamo l'uomo forte del Partito in provincia, Manlio Verde Aldrighetti. Aldrighetti è membro Direttorio Federale del PNF e Segretario associazione nazionale dei combattenti – Sezione provinciale del Carnaro, nonché presidente della sezione di Fiume dell'Istituto del Nastro Azzurro. Fiumano e volontario della prima guerra mondiale, Manlio Verde Aldrighetti era capo dell'Ufficio stalcio delle milizie fiumane, costituito durante il gennaio 1921 a Fiume. L'ufficio aveva importanza centrale in quanto era incaricato del rilascio dei documenti attestanti la qualifica, tanto ai legionari quanto alle donne legionarie di Fiume³⁸. Aldrighetti detenne l'incarico fino al 19 aprile 1945, quando, per evitare che il materiale andasse disperso, lo portò in Italia

³⁸ Il riconoscimento ufficiale dell'Impresa fiumana è sancito dal Governo fascista e regolato, inizialmente, con il RDL 30 ottobre 1924 n. 1842, (art. 16), con circolari successive e, infine, con la Legge 1 novembre 1940 anno XIX n. 1641. Secondo il disposto della legge, il servizio prestato nelle Milizie legionarie fiumane, dal 13 settembre 1919 al 5 gennaio 1921, è parificato al servizio prestato dai combattenti nella Grande Guerra, inquadrati nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica e in reparti mobilitati alle dirette dipendenze del Comando supremo. Si considerano reparti mobilitati le Legioni fiumane negli anni 1919-1921 e, il servizio militare prestato in esse, dà diritto all'inserzione a matricola della variazione di appartenenza alle Milizie medesime e al riconoscimento dei gradi militari acquisiti. Con disposizioni precedenti erano già state fissate le norme per l'estensione anche ai legionari fiumani della medaglia istituita a ricordo dell'Unità d'Italia. Prima ancora dell'emanazione della Legge n. 1641/1940, il 4/12/1939, in occasione del Ventennale di Ronchi, il Regime fascista stabilisce, con Foglio disposizioni n. 18, che la qualifica di legionario fiumano e la diretta partecipazione al Natale di sangue determini rispettivamente la retrodatazione dell'iscrizione al PNF con data dal 12 settembre 1919 e l'attribuzione della qualifica di squadrista "... ai legionari che abbiano partecipato in armi ai combattimenti delle Cinque giornate di Fiume o ad altre azioni fiumane sarà riconosciuta la qualifica di squadrista." Ed è proprio dalla fine del 1939 al 1941 che si concentrano le pratiche di coloro che, pur non essendo legionari autentici, richiedono il riconoscimento della qualifica di squadrista.

In base al Foglio disposizioni n. 18, anche le donne che ebbero parte attiva durante l'Impresa fiumana, rivendicano il riconoscimento della qualifica legionaria e la retrodatazione di anzianità nel partito. All'istruttoria delle pratiche delle donne legionarie ha parte attiva la Federazione provinciale dei fasci femminili di Fiume. Sempre in base al Foglio disposizioni n. 18, viene riconosciuto uno speciale attestato di benemeranza a coloro che, non militarmente inquadrati, sostennero l'Impresa e la Causa fiumana.

consegnandolo in custodia alla Fondazione “Il Vittoriale degli italiani” presso Gardone Riviera. L’Ufficio stralcio milizie fiumane venne riattivato nell’anno 1953 sotto il patrocinio della Legione del Vittoriale (costituita nel 1952). La sua amministrazione fu affidata sempre all’Aldrighetti, che risiedeva a Verona. L’attività dell’Ufficio stralcio milizie fiumane, sotto la direzione di Manlio Verde Aldrighetti proseguì presumibilmente fino al 30 giugno 1958 o comunque fino alla morte di quest’ultimo, avvenuta nel 1961. A Verona andò anche Ettore Cidri e altri ex maggiorenti del PNF, destinati a ricoprire ruoli di primo piano nelle associazioni degli esuli fiumani in Italia³⁹.

³⁹ Ruggero GHERBAZ, “A Verona è scomparso il polese Ettore Cidri”, *Difesa Adriatica*, 06/10/1965. L’avv. Ruggero Gherbaz risiedeva a Venezia. Era Presidente della Lega Fiumana a Padova (affiliata all’A.N.V.G.D. Associazione Nazionale “Venezia Giulia e Dalmazia”) ma era anche Segretario della *Commissione Riconoscimento Titolo Legionario Fiumano* la quale continuava ad avere la propria sede a Verona, erede dell’Ufficio stralcio delle milizie fiumane capeggiato fino al 1960 da Manlio Verde Aldrighetti.

SAŽETAK

*USTROJ FAŠISTIČKOG REŽIMA U KVARNERSKOJ POKRAJINI
(1934. – 1936.)*

Veliko vijeće fašizma je 7. prosinca 1933. donijelo odluku kojom se zabranjivalo kumuliranje službi u javnoj upravi, a 13. srpnja 1934. Mussolini je naredio prefektima da odmah pristupe izvršenju te odredbe. Za vrijeme dok je Starace bio tajnik, periferija je postala privilegirani prostor za stvaranje rukovodećeg fašističkog sloja. Umjesto pokreta podređenog interesima lokalnih elita, Starace je želio stvoriti birokratizirani stranački aparat koji bi bio u stanju prenijeti na niže nivoe odluke središnjice. I u Rijeci su gradonačelnik i predsjednici ustanova za društvenu skrb i dobročinstvo morali priopćiti prefektu Francescu Turbaccu sastav svojih upravnih tijela. Dokumentacija, koja se čuva u Državnom arhivu u Rijeci, omogućava rekonstrukciju unutrašnjeg rasporeda fašističkih vlasti na političkom i gospodarskom planu u Kvarnerskoj provinciji.

POVZETEK

*ORGANIZACIJA FAŠISTIČNEGA REŽIMA V KVARNERSKI POKRAJINI
(1934 – 1936)*

7. decembra 1933 Veliki fašistični svet je podal veto na kopico številnih nalog in javnih uradih ter 13. julij 1934 Mussolini je razporejal takojšnjo izvedbo prefektom. Periferija v času Staracevega sekretariata, je postala privilegirani prostor za nastanek fašističnega vladajočega se razreda. Namesto predloga podrejenega interesom elite predmetja, Starace je želel zgraditi birokratsko stranko, ki bi lahko vlila lokalno, kar se je odločevalo v zgornjih plasteh oblasti. Tudi na Reki podeštati (*od vlade imenovani predstojnik občinske uprave*), predsedniki pobožnih del in dobrodelnih organizacij so morali posredovati sestavo svojih izvršnih organov za prefekta, Francesca Turbacca. Dokumentacija, hranjena v Državnem arhivu na Reki, nam omogoča rekonstrukcijo gospodarske in politične strukture fašistične oblasti v Kvarnerski pokrajini.